

**Universi**

Tutte le ipotesi sulla morte  
di Alessandro Magno



di FRANCESCO MARIA GALASSI con un  
testo di VALERIO MASSIMO MANFREDI

**Sguardi**

L'altro San Girolamo  
di Leonardo da Vinci



di ANNA GANDOLFI

**Maschere**

Io, Piero-Piotre-Pallinov  
e il cuore rock di Bulgakov



di PIERO PELÙ

**Parole d'Europa**

La Spagna tollerante  
così terribilmente a rischio



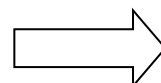
di CLARA SÁNCHEZ

**Parole d'Europa**

La battuta di caccia  
dei tre amici in Finlandia



di ROSA LIKSOM



**CONTRO VALORE**

di ANNA VILLARI

## La visione veneziana di Claude Monet

«Sorgono poteri antichi e a me ritornano grazie al tuo dono, o sole di Venezia», scrive nel 1908 Ezra Pound. «Città di vita» la chiamava Gabriele d'Annunzio, che quell'estate, alla Fenice, trionfa con la tragedia in versi *La Nave*. È una stagione di feste, gli alberghi sono gremiti dei turisti che di lì a poco Thomas Mann avrebbe osservato, stregato, al Lido. Ferve il mondo dell'arte: la Biennale è dal 1895, imperdibile occasione di confronto, ma già nascono le fronde, ed è proprio nel 1908 che Ca' Pesaro accoglie la prima mostra dei «rifutati». Sulla scia di Turner e Whistler, nell'autunno arriva anche



Claude Monet (1840-1926). All'epoca Monet ha 68 anni, è un artista ricco, che viaggia per l'Europa in cerca di suggestioni. Venezia lo incanta, è luce, effetti di aria e acqua, vibrazione di atmosfera. In due mesi — lavorando dieci ore al giorno — dipinge 37 opere: tre sono dedicate a Palazzo Ducale, che ritrae da una barca e che il suo pennello trasforma in una visione galleggiante, quasi generata dalla laguna. Il 26 febbraio, a Londra, una di quelle tele — dal 1925 nella collezione dell'industriale e mecenate berlinese Erich Goeritz — verrà messa all'asta da Sotheby's (il dipinto è stato esposto all'inizio dello scorso anno per la prima volta in quasi 40 anni in una stanza interamente dedicata alla serie veneziana nel corso della mostra *Monet and Architecture*). La stima parte da 20-30 milioni di sterline, ma c'è da giurarci: il prezzo salirà ancora.

ILLUSTRAZIONE DI BARBARA

## Sguardi

Pittura, scultura, architettura, fotografia

**Mani in alto**  
di Roberto Iasoni

### Suspense tra le montagne

Abbiamo già parlato qui dei thriller di Glyn Carr, pseudonimo dell'espatriato inglese Frank Showell Styles (1908-2005). 15 titoli fra il 1946 e il '69, più tre precedenti usciti col suo vero nome, incentrati sulla figura dell'attore/alpinista/detective Abercrombie Lewker. Morire dietro la cresta (Mulaturo, traduzione di Eva Allione, pp. 334, € 19) è ambientato tra le falesie del Galles. Suspense e gli echi della montagna: una delizia.

# L'altro San Girolamo di Leonardo

di ANNA GANDOLFI



Un pezzo di carta minuscolo, sbiadito e consumato. Sulla superficie, tra linee appena leggibili e graffi, l'ombra di una sagoma umana. Il ritaglio (poco più di un francobollo, con i suoi 4,7 per 4,2 centimetri) è conservato dalla Veneranda Biblioteca Ambrosiana sin dalla fondazione: fa parte del cosiddetto *Libro di disegni* appartenuto al cardinale Federico Borromeo, creatore dell'istituzione nel 1608, in cui erano raccolti schizzi di celebrità dell'arte, da Andrea Mantegna a Leonardo da Vinci.

Che su quel lembo di foglio avesse lavorato proprio Leonardo è documentato già dalle prime fonti storiche, ma a lungo — piccolo, malridotto e circondato da ben altri capolavori com'era — non ha attirato troppe attenzioni. Oggi, però, comincia a rivelarsi: i segni sono stati decifrat e si rimerso il profilo di San Girolamo che si percuote il petto. Una figura ritrovata, di per sé straordinaria, ma che — gli studi proseguono e la prudenza è assoluta — potrebbe contribuire a diradare le nebbie su tempi e luoghi dell'esecuzione di un altro *San Girolamo*, quello su tavola conservato ai Musei Vaticani: uno dei pochi dipinti universalmente attribuiti al genio di Vinci.

A metterci lo zampino è stata la scienza. In Ambrosiana, per i 500 anni dalla morte di Leonardo, sono cominciate per la prima volta analisi speciali sul patrimonio grafico. La raccolta milanese è composta da oltre mille pagine riferibili al maestro e alla sua cerchia: il *Codice Atlantico* è la parte principale, ma non l'unica. Proprio sulle carte sfuse si è concentrato l'esame per una mostra in calendario a settembre: *Leonardo e il suo lascito, gli artisti e le tecniche*. L'intento della curatrice, Benedetta Spadacini, è raccontare genio e allievi anche attraverso ciò che le tecnologie non invasive di ultimissima generazione — immagini multispettrali in diverse lunghezze d'onda, spettroscopie e microscopie, mappature di elementi chimici — possono decrittare. L'anno scorso i test su 58 pagine (di cui 8 del *Codice*) sono quindi stati

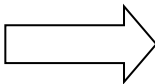
affidati al fisico Gianluca Poldi, tra i massimi esperti italiani in diagnostica dell'arte. Obiettivo: capire di più su inchiostri, punte metalliche, traccati di costruzione, ripensamenti, segni consumati dal tempo. Una serie di studi pionieristici e condotti con macchinari speciali che pongono l'Ambrosiana all'avanguardia: indagini del genere sono comuni sui pezzi pittorici ma ritenute sperimentali, o addirittura di nicchia, per i disegni. «Questo — spiega Poldi — perché si tende a pensare che, diversamente da un dipinto, la grafica possa nascondere ben poco».

Invece, «invece c'è molto da scoprire. Il ritaglio del libro di Federico Borromeo ci ha sorpresi: non immaginavamo di trovare un soggetto così dettagliato». Nella difficile lettura a occhio nudo, dagli anni Ottanta, si sono cimentate autorità del campo: Luisa Cogliati Arano, Pietro Marani, Marco Rossi. Confermata la mano del genio, era stata individuata una «figura maschile», «seduta o in ginocchio», forse «in atto penitenziale». Ma il fantasma restava un fantasma. Finché gli ultravioletti hanno catturato una persona effettivamente in ginocchio, aggiungendo dettagli: schiena inarcata, cranio spigoloso, pugno destro al petto e sinistro allungato a reggere qualcosa. «Ricaricare immagini comprensibili con una superficie così piccola non era scontato. Alcuni particolari, anche sotto gli Uv, restavano oscuri». Ma se alla fisica si affianca la competenza storica, l'assisi della scienza si trasforma in scoperta. Confrontando la nuova sagoma con due disegni attribuiti alla cerchia leonardesca, uno custodito a Windsor e uno proprio all'Ambrosiana, e tenendo presente l'impostazione della tavola romana, si è capito che il santo del foglietto «impugna una sottile asta con un crocifisso appena accennato». «Abbiamo compreso in modo chiaro che si tratta di un San Girolamo penitente. Gli studi — aggiunge Spadacini — sono in itinere». L'uomo sembra muoversi nello spazio, misurandolo. Pur piccolissimo, il ritaglio è stato



**L'istituzione**  
La Veneranda Biblioteca Ambrosiana è stata fondata dal cardinale Federico Borromeo (1564-1631), arcivescovo di Milano e cugino di San Carlo Borromeo: con il suo patrimonio di oltre un milione di stampati, quasi 40 mila manoscritti e 12 mila disegni è tra le più importanti a livello mondiale. Ma quella con sede in piazza Pio XI a Milano, è anche tra le istituzioni all'avanguardia per l'applicazione della scienza nello studio dei propri tesori. «Crediamo nell'opportunità che la tecnologia offre per indagare e dare nuove piste di lettura — afferma il direttore, monsignor Alberto Rocca —, facendo sempre attenzione a non confondere il piano tecnico con quello della storia dell'arte. Le analisi sul ritaglio già attribuito a Leonardo sono importanti: su un foglio molto consumato si è arrivati ora a intuire il soggetto specifico. Ciò offre nuove possibilità di approfondimento».

Si sapeva che era del genio di Leonardo, ma nessuno l'aveva mai davvero visto: troppo piccolo quel frammento di carta appartenuto al «Libro di disegni» del cardinale Federico Borromeo (4,7 per 4,2 centimetri, riprodotto nella foto piccola a destra nelle sue misure reali); troppo labili i segni riscontrabili a occhio nudo; troppo sperimentali gli strumenti e gli inchiostri utilizzati. Ora però una straordinaria indagine diagnostica — realizzata sulle carte sfuse della Veneranda Biblioteca Ambrosiana in occasione di una mostra che si terrà a settembre — riporta alla luce il ritratto del santo penitente







i

#### La traccia

La figura di San Girolamo è riemersa grazie a esami scientifici speciali: le tracce residue di inchiostro, illuminate da raggi ultravioletti opportunamente filtrati, hanno reagito rivelando il disegno (a sinistra). I dettagli hanno permesso di identificare per la prima volta il soggetto di uno schizzo che già studi precedenti avevano attribuito a Leonardo da Vinci. In alto: il ritaglio di carta a grandezza reale (4,7X4,2 centimetri): a occhio nudo la sagoma è quasi invisibile

#### Mappature chimiche

La campagna ha coinvolto in tutto 58 disegni conservati dalla Veneranda Biblioteca Ambrosiana: per decifrare la composizione di inchiostri e punte usate dal maestro e dai suoi allievi è stato impiegato anche uno scanner speciale giunto a Milano, con un team di esperti, dal quartier generale di Berlino della ditta di diagnostica Bruker

#### Gli appuntamenti

Gli esami sono stati condotti in vista della mostra *Leonardo e il suo lascito, gli artisti e le tecniche*, curata da Benedetta Spadaccini dal 17 settembre al 12 gennaio 2020. L'evento rientra nel programma dell'Ambrosiana ([ambrosiana.it](http://ambrosiana.it)) per le celebrazioni leonardesche. Oggi è già in corso i segreti del *Codice Atlantico*, *Leonardo all'Ambrosiana*, esposizione curata dal Collegio dei Dottori e organizzata in due parti: la prima fino al 17 marzo e la seconda dal 19 marzo al 16 giugno. *Leonardo in Francia*, disegni di epoca francese dal *Codice Atlantico* curata da Pietro Marani, si terrà invece dal 18 giugno al 15 settembre

anatomico curato. Le domande a questo punto sono molte. Siamo di fronte a un minuscolo studio preparatorio per il dipinto dei Musei Vaticani? Essendo il cartoncino contenuto in una raccolta con lavori del maestro e dei suoi allievi milanesi, si può pensare che lo schizzo sia stato fatto anch'esso in città? E, dunque, la tavola che larga parte della critica ha fin qui legato al periodo giovanile fiorentino potrebbe essere postdatata al primo soggiorno ambrosiano? Spadaccini e Poldi non si sbilanciano e auspicano che la comunità scientifica partecipi al dibattito: «Ora che la figura del ritaglio è tornata visibile ogni contributo all'analisi sarà prezioso».

Sul quadro dei Musei Vaticani — acquistato da Pio IX nel 1856, dopo essere passato dalla pittrice Angelica Kauffmann al cardinale Joseph Fesch, zio di Napoleone — gli storici dell'arte si fronteggiano da sempre. La mano di Leonardo è evidente, soprattutto nel tratteggio (il lavoro è incompiuto), ma su quando e dove sia stato realizzato i dubbi persistono. La tesi più diffusa vuole l'opera concepita a Firenze prima del 1482, ossia prima della partenza dell'autore per la corte di Ludovico il Moro. Esecuzione giovanile, dunque. Con tre elementi a sostegno. Primo: la vicinanza stilistica con l'*Adorazione dei Magi*, lasciata a metà negli stessi anni. Secondo: l'affinità con una *Testa di San Girolamo* scolpita dal Verrocchio, di cui Leonardo era allievo. Terzo: l'annotazione (oggi nel *Codice Atlantico*) con cui l'artista dice che a Milano porterà «cierti san Girolami». Ma non sembra bastare. Tanto che voci autorevoli — per primo William Suida nel 1929 e poi, tra gli altri, Carmen Bambach, Giulio Borra e ancora Marani — hanno sollevato dubbi, spostando il dipinto al primo periodo milanese e datandolo fra il 1485 e gli anni Novanta del XV secolo. Anche qui, tre indirizzi principali. Uno: l'ambientazione del santo richiama quella lombarda della prima *Vergine delle roccie* (1483-1486). Due: la mano al petto preannuncia il Filippo dell'*Ultima Cena*. Tre: il braccio ripiegato sembra quello



#### Le immagini

Dall'alto: l'ingrandimento della figura di San Girolamo colta con gli ultravioletti e il *San Girolamo penitente* di Leonardo (olio su tavola, 103X75 centimetri) conservato ai Musei Vaticani. A destra: il ritaglio (a misura naturale) del *Libro di disegni* di Federico Borromeo. Nell'altra pagina, da sinistra: la storica dell'arte Benedetta Spadaccini durante un esame grafico e il fisico Gianluca Poldi al lavoro all'Ambrosiana

della bozza catturata a infrarossi sotto i colori della seconda *Vergine delle roccie* (ultimata nel 1508), come se ci fosse il medesimo cartone preparatorio (improbabile il trasloco da Firenze). Adesso, però, una giovane ricercatrice — Spadaccini, prima donna dottore aggregato dell'Ambrosiana, ha 36 anni — sottopone ai critici un potenziale elemento numero quattro dalla storia non ancora del tutto decifrata.

Immaginiamo Leonardo che prova e riprova, si concentra sull'angolo di un foglio, ricava la miniatura. La mano ignota che poi ha ritagliato il disegno — usanza comune tra i collezionisti, già nel XV secolo — l'ha affiancato nell'album a frammenti più grandi con studi di teste: alcuni sono attribuiti al genio e ben visibili a occhio nudo. Perché invece il santo è scomparso? Storia nella storia: un po' come nel Cenacolo, dove l'inventiva tecnica vinciana ha portato a risultati straordinari ma fragilissimi, la minuscola figura dell'Ambrosiana è «vittima» della curiosità e della fantasia del maestro. Le analisi sui materiali (lo strumento che ha mappato la chimica è stato fatto arrivare da Berlino) hanno infatti rivelato composizioni bizzarre. «Leonardo era uno sperimentatore — spiega Poldi —, preparava fogli con fondi speciali, sofisticati e bellissimi. Usava punte metalliche di ogni tipo: piombo, leghe di rame. Le ricette degli inchiostri che produceva in casa sono variegate, come mostrano le misure spettroscopiche».

Proprio nell'inchiostro sta il segreto della sparizione. «L'ipotesi è che abbia dosato in modo anomalo gli ingredienti. La tinta è metallogallica, ottenuta facendo bollire le galle della quercia mescolate ad altri ingredienti, tra cui vetriolo. Forse, per cercare sfumature diverse dal nero, ha usato rame e zinco al posto del ferro: si vede anche in altri fogli. Qui qualcosa deve essere andato storto...». La ricetta non ha funzionato, la traccia si è dissolta. Persa. Finché l'invisibile è tornato visibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA